

Cultura

Tempo libero



Al Castello I Pomeriggi Musicali celebrano Rossini

In occasione del 150 dalla scomparsa di Gioachino Rossini, avvenuta nella sua villa di Passy, vicino a Parigi il 13 novembre 1868 — le spoglie furono infatti

inizialmente tumulate al cimitero del Père Lachaise prima di essere trasferite definitivamente nella Basilica di Santa Croce a Firenze — stasera al Castello Sforzesco l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali rende omaggio al compositore pesarese con un programma incentrato sulle sue più famose

sinfonie (p.zza Castello, ore 21.30, € 5). L'apertura, e non poteva essere altrimenti, è con «Il barbiere di Siviglia» cui seguono, tra le altre, le sinfonie da «Il signor Bruschino», da «L'inganno felice», da «L'Italiana in Algeri». Sul podio il maestro Alessandro Calcagnile (foto).

di introduzione: ANSA/ITALIA



Se dietro la Gioconda spunta il Resegone

A quasi 500 anni dalla morte, Leonardo da Vinci fa ancora parlare di sé. Studi approfonditi sono dedicati alla sua vita e alla sua opera, per decifrarne i misteri, le iconografie, la cronologia. In questa linea si collocano le recenti ricerche di Luca Tomio, storico dell'arte, da sempre interessato al grande maestro, elaborate in un libro sulla presenza di Leonardo in Umbria e in un convegno (il prossimo 4 ottobre a Palazzo Sismardi) sui paesaggi lombardi di Leonardo, che proporrà un'affascinante tesi sull'identità della celeberrima Monna Lisa.

Professore, come inizia la sua ricerca?

«Mentre a Firenze stavo preparando una mostra di Alighiero Boetti agli Uffizi, mio figlio tredicenne ebbe la corretta intuizione di ricono-

Analisi geomorfologica e coincidenze storiche Così i paesaggi di Leonardo cambiano regione

scere la Cascata delle Marmore nel Paesaggio di Leonardo datato 5 agosto 1473. Ho proseguito le ricerche sotto la supervisione scientifica di Cristina Acidini e Francesco Scoppola, direttore della ricerca del Mibact, e ora sappiamo che a 21 anni Leonardo non era in Toscana, come sempre creduto, ma disegnava paesaggi francescani tra Terni e Rieti».

Quali scoperte riguardano invece il paesaggio della Monna Lisa?

«L'analisi geomorfologica, condotta grazie al professor Carmelo Petronio, geologo della Sapienza di Roma, mi ha fatto escludere nel disegno degli Uffizi la Valdarno e rico-

noscervi invece la Valle di Terni. Lo stesso metodo, applicato nel paesaggio della Monna Lisa non individua paesaggi toscani, come spesso ipotizzato, ma quello tipico montagnoso, fluviale e lacustre delle Prealpi lombarde. E, grazie a riscontri topografici e geografici, a destra, la Valle dell'Adda ripresa a volo d'uccello dalla Forra di Paderno fino alla confluenza nel Lago di Lecco, e a sinistra, le formazioni calcaree tipiche dei monti lecchesi, con in primo piano il Resegone e in evidenza il Pizzo d'Erna e il Canalone della Rovinata».

Sono emersi altri elementi?

«Dall'analisi della copia del

dipinto conservata al Prado, identica e perfettamente ripulita, sono emersi due fatti che ci permettono di datare e collocare l'esecuzione della Monna Lisa a Vaprio d'Adda tra la fine del 1511 e i primi mesi del 1512. Il primo dato è che lo stile con cui è dipinto il Resegone è compatibile con i disegni di Leonardo delle Grigne e dello stesso Resegone realizzati nell'estate del 1511, a scopo militare. Il secondo è che l'allievo copista ha seguito passo passo quanto faceva il maestro, e visto che lo stile riconduce a quello di Francesco Melzi, questi elementi fanno convergere l'esecuzione delle due Monna Lisa, quella del Louvre e la copia del Prado, al



Occhio ai particolari Si riconoscono la Valle dell'Adda e le formazioni calcaree tipiche dei monti lecchesi

soggiorno di Leonardo e del suo allievo nella Villa Melzi di Vaprio d'Adda, a partire dal dicembre 1511».

Vi sono riscontri storici?
«Quando il Ducato di Milano, sotto protettorato francese, nel dicembre del 1511 è invaso dagli svizzeri, entrati dal confine del Colle di Balisio, i cui baluardi sono le Grigne e il Resegone, Leonardo ripara a Vaprio d'Adda nella villa di quel Girolamo Melzi che non solo era il padre del suo allievo, ma anche il comandante delle truppe milanesi filofrancesche. Queste attendevano il rientro dalla Francia del Duchetto, Francesco Maria Sforza, legittimo erede del Ducato di Milano, per rimetterlo sul trono. Ma l'attesa sarà vana: il Duchetto cade misteriosamente da cavallo e muore all'inizio del 1512, e il potere tornerà all'erede di Ludovico il Moro».

E chi è quindi la Monna Lisa?

«La figura velata a tutto che compare sullo sfondo dei baluardi a nord del Ducato di Milano e dipinta a Vaprio d'Adda tra il 1511 e il 1512, non può che essere Isabella d'Aragona Sforza. Madre del Duchetto e defraudata del titolo di duchessa dalla politica spregiudicata di Ludovico il Moro, Isabella portava il velo a tutto dalla morte del duca e consorte Gian Galeazzo Maria nel 1494. E non certo a caso, quando Paolo Lomazzo vide il dipinto della Monna Lisa, a Fontainebleau, la definì la Monna Lisa napoletana (Isabella d'Aragona era nipote del re di Napoli)».

Rosella Ghezzi
di introduzione: ANSA/ITALIA

Da sapere

● Luca Tomio (Milano, 1970), storico dell'arte, dal 1999 è autore di studi su Leonardo da Vinci e il Rinascimento lombardo. Contemporaneo eclettico, si interessa oltre che alla scena dell'arte più attuale, anche all'arte africana e alla storia del design.

● Nel libro-intervista «Leonardo Da Vinci. Le radici ombre del genio» (Morlacchi Editore) Tomio con il giornalista Marco Torricelli ricostruisce il percorso di ricerca avviato nel 2016, che lo ha portato a stabilire la presenza di Leonardo in Umbria e nel Ternano nel 1473.